

N° 15 / ESTATE 2022

Alegre

JACOBINITALIA.IT

JACOBIN

ITALIA

Le due guerre



12 euro

Come in tutti i paesi dell'est Europa, non è facile fare politica dove la sinistra viene associata alla repressione e allo stalinismo. Alcuni attivisti raccontano le forme di mutualismo, di organizzazione dal basso e di **resistenza all'occupazione** in chiave anticapitalista

L'opposizione difficile in Ucraina

L

Stefanie Prezioso
intervista

Vitaliy Dudin

Zakhar Popovych

a prima settimana di maggio una delegazione di organizzazioni sindacali di base e della sinistra radicale europea, proveniente da dieci paesi, ha visitato Lviv e incontrato esperienze sociali e politiche della sinistra ucraina. Della delegazione faceva parte Stefanie Prezioso – deputata al Consiglio nazionale svizzero per Ensemble à gauche-Genève – che ha intervistato per *Jacobin Italia* Zakhar Popovych e Vitaliy Dudin (con la presenza anche di Denis Pilash) dell'organizzazione Sotsialnyi Ruch (Movimento sociale) e redattori della rivista *Commons* che in questi mesi è diventata molto importante per la comprensione delle dinamiche politiche e sociali ucraine e nell'est europeo.

Dopo questi mesi di guerra come sta cambiando la società ucraina e che ruolo stanno giocando i movimenti sociali di base? Qual è la partecipazione della società ucraina nel suo insieme alla resistenza civile?

Vitaliy Dudin (VD): Innanzitutto dobbiamo riconoscere che tutta la popolazione si è mobilitata per proteggere il paese e assicurarsi i bisogni primari in questo terribile momento. La società ucraina è colpita duramente sia dall'attuale guerra imperialista russa sia dalla più generale crisi del sistema neoliberista, che già da tempo ha introdotto nel paese politiche di austerità causando forti problemi nel settore dei servizi

pubblici e sanitari. Era già difficile prima vivere in Ucraina, ora è anche peggio. Nonostante questo la maggior parte della popolazione è pronta a difendere il proprio paese e le persone fanno tutto quanto è loro possibile per aiutarsi a vicenda e poter resistere il più possibile.

Nelle attività di mutuo aiuto, in cui siamo impegnati come Sotsialnyi Ruch, vogliamo in primo luogo rappresentare la voce delle lavoratrici e dei lavoratori. In questa situazione dobbiamo ammettere che la sinistra e i sindacati non hanno una forte influenza politica nel discorso dominante e anche per questo è difficile mantenere un equilibrio nel prendere le decisioni.



Da quando è cominciata la guerra è stato più facile per governo e parlamento applicare misure impopolari. Per fare un esempio: è da anni che i nostri politici cercano di promuovere la deregolamentazione dei rapporti di lavoro, in tempi di pace non ci erano riusciti mentre ora hanno potuto approvarla, anche se su base «temporanea». E questo possono farlo anche perché non c'è una voce di opposizione che rappresenti la classe operaia in parlamento.

Come Sotsialnyi Ruch stiamo anche cercando di fornire aiuto legale in particolare a lavoratrici e lavoratori che si trovano in prima linea e devono fronteggiare l'irresponsabilità dei loro padroni che li lasciano senza salario. Anche nelle regioni dove non c'è una situazione di guerra aperta i diritti del lavoro sono in ogni caso molto relativi.

Zakhar Popovych (ZP): In queste settimane sono nate migliaia di iniziative dal basso per sostenere le persone sfollate, in particolare nelle stazioni ferroviarie. Si tratta di un impegno promosso dalle istituzioni pubbliche ma soprattutto dalle organizzazioni indipendenti e dalle comunità locali. Molte compagnie e compagni sono attivi anche nella preparazione di pasti caldi per le persone provenienti da zone di guerra come Kharkiv, spesso senza soldi e beni. La maggior parte dei movimenti sociali sono attivi in queste attività di aiuto alle persone rifugiate e per sostenere lo sforzo bellico dello stato. In una fase di aggressione esterna le persone si stringono in una forma di unità anche psicologica.

Se vogliamo parlare di resistenza civile diretta dobbiamo riferirci alle zone occupate dall'esercito russo nel sud. In alcune di queste città abbiamo visto cittadine e cittadini coraggiosi manifestare pubblicamente contro l'occupazione sventolando bandiere ucraine malgrado fosse proibito e malgrado la violenta risposta. Sfortunatamente poi la repressione contro l'opposizione all'occupazione in quelle regioni è diventata più sistematica e il regime di occupazione è diventato più duro.

Vitaliy, hai parlato di misure anti-popolari e contro i diritti di lavoratrici e lavoratori. In che modo riescono a opporsi a questi provvedimenti la sinistra radicale anti-liberista e i sindacati?

VD: Gli attivisti sindacali sono molto critici verso il governo e le sue politiche, anche con i provvedimenti presi in tempo di guerra. È evidente che anche in questa fase la priorità per il governo Zelensky è proteggere gli interessi dei ricchi e degli imprenditori. Le politiche di deregolamentazione e privatizzazione colpiranno la popolazione ucraina molto pesantemente e per molto tempo. Se guardiamo indietro nella storia, molto spesso disastri come la guerra sono stati motivo per andare verso una maggiore regolamentazione economica, maggiori spese di bilancio, maggiore controllo e centralizzazione dell'economia anche attraverso la nazionalizzazione di alcuni settori. Nella situazione ucraina il governo sta invece cercando soluzioni convenienti per il mercato e per gli imprenditori anche del settore pubblico (salute, energia, ferrovie). E non esiste una rappresentanza politica dei sindacati in parlamento che possa opporsi direttamente e con decisione a queste riforme irragionevoli. In questo senso i nostri sforzi vanno verso la formulazione di domande e rivendicazioni comuni per creare legami stabili e mostrare che possiamo parlare in nome delle persone che non riescono ad avere accesso ai servizi sociali.

Naturalmente è difficile farlo in tempo di guerra perché è complicato organizzare discussioni pubbliche che potrebbero essere proibite dalla corte suprema per motivi di sicurezza. Grazie all'esercito ucraino la maggior parte dei

Stephanie Prezioso
è deputata al
Consiglio nazionale
svizzero per
Ensemble à gauche
- Genève.
Zakhar Popovych

e Vitaliy Dudin
sono attivisti
dell'organizzazione
socialista ucraina
Sotsialnyi Ruch e
redattori della rivista
Commons.

DA QUANDO È COMINCIATA LA GUERRA È STATO PIÙ FACILE PER GOVERNO E PARLAMENTO APPLICARE MISURE **IMPOPOLARI**, COME LA DEREGULATION DEI CONTRATTI DI LAVORO

territori vivono ancora una situazione relativamente pacifica, anche se ovunque ci sono attacchi aerei.

ZP: È vero che una parte del ceto politico sta cercando di utilizzare l'attuale situazione per introdurre maggiore deregolamentazione. Sfortunatamente in questo momento di guerra la maggior parte dei sindacati ufficiali e della popolazione è contraria a criticare troppo il governo. Solo alcuni spezzoni radicali dei sindacati indipendenti lavorano perché alcune di queste misure non siano adottate. La nostra speranza è che maggiori relazioni tra i sindacati qui in Ucraina e la presenza di delegazioni dall'estero aiutino i sindacati ad avere una visione politica più netta e a formulare le giuste rivendicazioni verso il governo, anche perché pensiamo che lo sforzo bellico e la vittoria dell'Ucraina dipenderanno dalla giustizia e della pace sociale.

Molte persone in occidente non fanno i conti con il fatto che esiste una sinistra in Ucraina. Potete spiegarci qual è la situazione della sinistra ucraina e quali spazi politici avevano i movimenti sociali e le forze della sinistra radicale anti-liberista prima della guerra e adesso?

VD: L'Ucraina sta combattendo per il suo futuro e lo stesso sta facendo la sinistra ucraina. Non è facile essere di sinistra in questo paese, dove esserlo significa affrontare alcune pericolose restrizioni legali, possibili aggressioni in una situazione di aperta corruzione e scambio tra gli interessi dei ricchi e potenti e quelli delle autorità. Non viviamo nel posto e nel momento migliori per costruire e far circolare l'idea di un socialismo democratico. Ma noi cerchiamo di essere coerenti con il percorso iniziato nel 2015 con la

fondazione di Sotsialnyi Ruch dichiaratamente come organizzazione socialista. Per scelta non utilizziamo simboli sovietici perché non siamo sostenitori del passato sovietico, guardiamo al futuro. Allo stesso tempo vogliamo mostrare il nostro carattere di sinistra celebrando alcune giornate fondamentali come l'8 marzo, il primo maggio e così via.

Il nostro discorso è il più radicale e di sinistra tra le forze politiche indipendentiste ucraine e il più indipendentista tra le forze politiche di sinistra in Ucraina. In questo momento formalmente siamo una Ong ma abbiamo l'obiettivo di fondare un partito politico malgrado tutte le difficoltà. A chi ha una concezione tradizionale della politica di sinistra e sostiene che non esista una sinistra in Ucraina con cui confrontarsi diciamo: «Noi siamo qui!». Non possiamo dire come Lenin «C'è un partito!», ma lo stiamo costruendo, perché è una necessità della classe lavoratrice ucraina.

DP: Essere di sinistra è difficile non solo in Ucraina. Essere di sinistra è complicato in generale nell'est europeo e questo per molte ragioni, che vanno ricercate nelle forme sociali assunte in questi paesi da un capitalismo selvaggio istituito negli anni Novanta e soprattutto nel crescente disprezzo per le idee socialiste a causa dello stalinismo e dei suoi crimini e dei rimasugli del partito comunista sovietico che oggi sopravvivono come progetti commerciali in mano ad avventurieri politici.

C'è però un ambiente genuino di forze e militanti radicali e di sinistra che hanno iniziato il loro attivismo nei sindacati studenteschi, nei movimenti femministi, in movimenti contro la privatizzazione di spazi sociali e l'abusivismo edilizio nelle città. La costruzione di Sotsialnyi Ruch è stata un'esplicita richiesta di quadri sindacali, di compagni del sindacato dei minatori e di quello dei trasporti che dopo le grandi manifestazioni e proteste, come quella di Maidan, avevano la consapevolezza che alla classe operaia mancasse una voce e una rappresentanza politica indipendente.

Noi stiamo cercando di mettere insieme tutte queste persone – sindacati, movimenti sociali, movimento femminista, intellettuali di sinistra, ecc. – e di farle interagire in un progetto politico con l'obiettivo di costruire una vera alternativa politica alle tante variazioni dello stesso sistema capitalista oligarchico rappresentato dai partiti esistenti. Cerchiamo di intervenire in un terreno nel quale nessuno prova ad addentrarsi nemmeno in un momento normale nel nostro paese. Il nostro gruppo comunque è impegnato nelle lotta quotidiana delle persone e della popolazione, che è anche l'unico modo per ottenere un riconoscimento sincero delle lavoratrici e dei lavoratori.

ZP: È assolutamente vero che le parole «socialismo» e «sinistra» sono molto screditate in Ucraina a causa dell'eredità e della repressione stalinista contro la nazione ucraina. Voglio aggiungere che sfortunatamente esistono «campisti» post stalinisti in Europa che continuano a screditare l'idea del socialismo e della solidarietà internazionalista a causa della loro ideologia politica sciovinista. E non riguarda solo l'Ucraina: ci sono persone che negano l'esistenza di certi movimenti di liberazione di sinistra in Siria e altri paesi, perché questi non rientrano nella loro immagine costruita sull'idea dell'esistenza di un campo «antimperialista», del minore dei mali ecc. Parti della sinistra occidentale sono prigioniere dei propri confortevoli schemi, al riparo del welfare europeo, convinti che la loro analisi e pratica politica in Europa sia la migliore e che il peggiore male sia comunque l'imperialismo statunitense di fronte alla Russia.

In particolare potete spiegarci cos'è oggi Sotsialnyi Ruch, quali sono le sue proposte politiche di base e come pensa di organizzarsi oggi e dopo la fine della guerra di aggressione?

VD: Il nostro è un programma che guarda a radicali cambiamenti socio-economici attraverso, per esempio, la

PAROLE COME
SOCIALISMO E SINISTRA
SONO MOLTO SCREDITATE
A CAUSA DELL'EREDITÀ
E DELLA **REPRESSIONE**
STALINISTA CONTRO
LA NAZIONE UCRAINA

nazionalizzazione dell'economia sotto il controllo di lavoratrici e lavoratori, la battaglia contro l'esportazione di capitali all'estero, la trasparenza dei bilanci e delle transazioni economiche e finanziarie. In campo politico ci battiamo per la libertà di riunione, di pensiero e di espressione – di fronte ad alcune tendenze autoritarie che sono rafforzate dalla situazione bellica. Sosteniamo anche una reale indipendenza e sovranità ucraina, a partire dalla cancellazione del debito estero e da una politica di neutralità dell'Ucraina non imposta dall'esterno. Oggi vogliamo difendere la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina anche chiedendo che arrivino armi, ma non accettiamo che altri decidano per noi.

Un ulteriore punto riguarda l'inclusività: vogliamo diventare la voce dei gruppi sociali non rappresentati, il più grande dei quali sono naturalmente le donne; rivendichiamo il nostro essere un'organizzazione femminista contro ogni discriminazione di genere, classe, nazione. E ancora, siamo a favore della democrazia diretta. Oggi il nostro siste-

ma politico è pesantemente controllato dagli oligarchi e noi vogliamo rafforzare i meccanismi che permettano a ognuno di perseguire progetti e decisioni politiche differenti e impediscano ai milionari di essere al potere illegittimamente.

ZP: Il focus del nostro programma è stato formulato durante l'Euromaidan del 2014, è ispirato dalle «Tesi di aprile» di Lenin e dal programma di transizione di Trotsky, formulati in linguaggio ucraino, comprensibile alle persone del nostro tempo. Il programma era circolato nel 2014 attraverso la distribuzione di volantini e interventi pubblici e aveva raccolto molti apprezzamenti.

europea. Dobbiamo costruire i più stretti legami possibili con la sinistra internazionalista e spero che la guerra in Ucraina ci aiuti a riconoscere e comprendere cosa sia il vero internazionalismo. Ne abbiamo davvero bisogno. Conosciamo il dilemma di Rosa Luxemburg tra socialismo o barbarie e il pensiero di Trotsky sull'alternativa tra fascismo e socialismo: queste alternative diventano sempre più reali. Ci aspettano tempi difficili, non solo in Ucraina.

DP: In generale credo che la questione ucraina debba essere oggi messa al centro e che la sinistra internazionale debba essere coerente nel contrastare le guerre di aggressione: ieri contro l'attacco Usa all'Iraq, quello dell'Arabia contro lo Yemen o ancora contro il massacro di Erdoğan nei confronti della popolazione curda, oggi contro l'Ucraina. Bisogna opporsi a tutte queste aggressioni avendo chiaro che non esistono imperialismi o regimi autoritari migliori di altri. Ogni volta che vediamo una popolazione sottoposta a una brutale aggressione dobbiamo sostenerla.

È importante che l'opposizione a questa guerra venga da organizzazioni impegnate contro il capitalismo neoliberista e che queste possano estendere la loro esperienza alla sinistra ucraina: anche noi abbiamo lo stesso problema dell'austerità, dell'ineguaglianza e della povertà, la nostra è la stessa lotta per i diritti delle donne e per l'ambiente che fate voi. Abbiamo problemi comuni e non possiamo restare separati da confini e pregiudizi. 

Sfortunatamente non avevamo la capacità, sul piano organizzativo, di costruire qualcosa di significativo e politicamente influente. Alcune nostre rivendicazioni sono molto radicali, per esempio la politica della «lustration» in base alla quale i possessori di grandi capitali e rendite non possono partecipare al processo politico, non hanno il permesso di essere membri di alcun parlamento e assemblea rappresentativa, nemmeno di votare o finanziare alcuna forza politica.

Quanto è importante per voi sviluppare legami transnazionali che vadano oltre la dimensione urgente della solidarietà? E quale tipo di gruppi di sinistra potrebbe costruire un legame con voi e con la sinistra dell'Europa orientale?

VD: I legami internazionali sono ancora più importanti dall'inizio della guerra. Il nostro governo cerca di raccogliere il sostegno dei leader politici dei paesi ricchi; noi pensiamo che le e gli ucraini debbano conquistare il sostegno delle organizzazioni di base e dei lavoratori in tutto il mondo. Abbiamo formulato richieste che possono essere supportate anche dai paesi più poveri, come la cancellazione del debito, che può essere sostenuta anche in paesi come il Brasile, l'Argentina, ecc.

Vogliamo che l'attuale sistema, basato sulla gerarchia dei vari paesi e non sulla loro uguaglianza, sia trasformato radicalmente. Pensiamo che la guerra in Ucraina possa rappresentare uno shock tale da poter costruire un movimento mondiale capace di cambiare il sistema di relazioni internazionali.

È paradossale che la Russia, membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu, violi ogni regola basilare delle leggi umanitarie. Ciò mostra con chiarezza come questo sistema non possa funzionare e che solamente la mobilitazione di milioni di persone per la giustizia globale possa cambiarlo.

ZP: Non abbiamo mai voluto essere una «sinistra ucraina» ma internazionalista, con una visione socialista internazionale. Non pensiamo sia possibile il socialismo nel solo paese ucraino, ma nemmeno nella sola Unione



PACE